



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

**n.20/2009 - dal 15.05.2009 al 21.05.2009**

---

La mappa Ridotti a dieci

## Ecco i «nuovi» consorzi di bonifica Gli utenti urbani esentati dalla tassa

---

VENEZIA — Eccoli qua, i «nuovi» consorzi di bonifica usciti dalla grande impastatrice messa in moto con la legge regionale di riforma. Erano più di venti, ora -per volontà della politica - sono rimasti dieci. La giunta regionale, in esecuzione del dettato legislativo, ha definito la mappa, tracciata in base a una logica di accorpamento che, nella maggior parte dei casi ma non in tutti (Treviso è il caso contrario più eclatante), ha cercato di rispettare l'omogeneità dei bacini idrografici. Dunque, d'ora in poi avremo i seguenti consorzi di bonifica: Veronese, Polesano, Delta del Po, Alta pianura veneta, Brenta, Euganeo-Berico, Bacchiglione, Acque risorgive, Piave e Veneto Orientale.

Per tutti, a fine anno arriverà il momento di rinnovare le rispettive assemblee consortili. La data per l'elezione dei nuovi organismi è stata fissata dalla Regione al 6 dicembre 2009, in concomitanza con la scadenza quinquennale dei consorzi attuali. La legge prevede che i nuovi consorzi applichino automaticamente uno statuto-tipo, al fine di impedire manovre dilatorie oppure l'artificioso mantenimento in vita di quelli scaduti.

Ma la buona notizia, almeno per un numero consistente di cittadini veneti che, fino a oggi, hanno dovuto pagare le tasse consortili, è che la legge di riforma ha introdotto un cambiamento molto significativo: gli utenti che abitano nei centri urbani e sono collegati al sistema di fognatura e depurazione, non dovranno più pagare il contributo dovuto ai consorzi per lo scolo delle acque. Gli utenti urbani non collegati alla fognatura, invece, dovranno pagare la tassa solo se l'importo sarà superiore ai 16,53 euro. Sotto questa cifra, nulla è dovuto. Sempre in tema di contributi, c'è quest'altra prescrizione: la legge stabilisce che i consorzi non procederanno alla riscossione di quelli antieconomici, cioè talmente bassi per cui le spese di incasso sarebbero maggiori della somma da riscuotere. Sarebbe un precetto di semplice buon senso ma, evidentemente, serviva una norma per farlo applicare.

«Si conclude così - sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente, Giancarlo Conta - un percor-

so iniziato già nella passata legislatura e che va a riordinare, a livello amministrativo e funzionale, una realtà importante per la salvaguardia del territorio come i consorzi di bonifica. Si tratta di una nuova impostazione e di una visione più ampia del ruolo strategico che i consorzi rivestono nella tutela delle risorse naturali e che questa legge valorizza, assegnando nuove e più importanti competenze come quella ambientale».

Tra l'altro, con l'obiettivo di assicurare efficacia e trasparenza all'azione dei consorzi, sono stati fissati tempi certi (30 giorni e non uno di più) entro i quali devono concludersi i procedimenti per il rilascio di autorizzazioni e concessioni agli utenti.

Gloria Bertasi

## «Stop alle costruzioni nelle aree a rischio»

ZELARINO. Stop alle costruzioni nelle aree a rischio allagamenti. Il sindaco Massimo Cacciari, uno dei relatori presenti ieri al convegno «Alluvione 26 settembre 2007 - esiti tecnici delle attività commissariali» svoltosi al centro Urbani di Zelarino, non poteva essere più chiaro. Il primo cittadino di Venezia, infatti, ha sottolineato che «ci sia o non ci sia un piano acque, il Comune non darà autorizzazioni a costruire in quelle zone dove è presente il rischio di allagamenti». Messaggio che più netto non si può, in un'occasione di confronto voluta dal Commissario Mario Carraro in collaborazione con Comune, Veritas, consorzi di bonifica Dese-Sile e Sinistra Medio Brenta con il patrocinio di Regione e Provincia. Cacciari non si è limitato a questo, chiedendo la proroga di un anno del mandato a Carraro (scadenza prevista a settembre, ma Cacciari ha assicurato «che rinunciare a una figura come quella del commissario in questo momento sarebbe impensabile») ma anche evidenziando i problemi di natura economica. «Mancano 11 milioni per opere previste a Cà Emiliani e Campalto e Tessera - ha spiegato - E altri 5 milioni per i contributi a chi ha subito danni. La situazione non è facile, se il governo non ci dà le risorse le troveremo da soli». Cacciari era solo uno dei tanti volti noti presenti ieri a Zelarino. Oltre al sindaco c'erano tra gli altri l'amministratore delegato di Veritas Andrea Razzini, l'assessore regionale alla Protezione Civile Elena Donazzan e l'assessore provinciale all'Ambiente Ezio Da Villa. Il convegno di Zelarino, inoltre, è stata anche un'occasione per fare due conti su quanto è stato fatto e quanto c'è da fare. Il punto di partenza è il numero di interventi previsti (320). Finora quelli completati sono 94, la stragrande maggioranza dei quali a opera dei consorzi di bonifica che ne ha terminati 77 su un totale di 167 (pari al 46,1 per cento), per una spesa totale di 6.058.136,41 euro. Un raffronto possibile è quello con l'importo totale degli interventi, ovvero 365.712.878,99 euro. Focalizzando sul Comune, su un totale di 73 interventi a carico di Cà Farsetti ne sono stati completati 9, con altri 7 «concretamente iniziati». Altri dati riguardano le richieste di

risarcimento ammesse a contributo, che sono state circa 7.300. Quanto alle ordinanze emesse dal commissario Mariano Carraro, dal 2007 all'aprile di quest'anno sono state 76 (60 delle quali nel solo 2008). Va infine segnalato l'intervento di Da Villa. L'assessore provinciale ha evidenziato quanto sia «assurdo definire inutili i consorzi di bonifica, che davanti a questa situazione hanno lavorato bene, configurando anche possibili soluzioni al problema. Uno studio, tra l'altro, ha evidenziato che il reticolo di corsi d'acqua non di competenza dei consorzi è allo sfascio». Per l'assessore regionale Donazzan l'incontro di Zelarino «non è stato un convegno di facciata, ma di sostanza, un'occasione da cui si può partire per creare una sorta di libro bianco contenente le cose da fare». Mariano Carraro, da parte sua, ha tenuto a evidenziare, riecheggiando quanto detto tra l'altro sia da Cacciari, sia da Da Villa, che «la figura commissariale deve essere considerata di natura strettamente straordinaria». In ogni caso ha anche aggiunto che «gli appositi atti commissariali hanno fatto da leva per superare una serie di ostacoli nella risoluzione dei problemi. Gli ostacoli spesso sono di carattere normativo o comunitario. Abbiamo un sistema legislativo per certi aspetti molto rigido». Tutti hanno sottolineato la necessità di porre molta attenzione al capitolo riguardante le manutenzioni.

Maurizio Toso

## Ecco i nuovi «guardiani» del territorio

VENEZIA. La giunta regionale ha varato ieri il regolamento che cambierà la faccia ai consorzi di bonifica del Veneto: da 20 passano a 10; l'accorpamento segue criteri di difesa idrogeologica e ambientale e non di bottega delle associazioni agricole; gli enti avranno voce in capitolo nella stesura dei piani urbanistici dei Comuni e nell'organizzare la Protezione Civile; la presenza nei Cda viene alleggerita di componenti (da 8 a 5) e appesantita di rappresentanza (entrano i Comuni, prima c'erano solo le Province); si mette ordine, ed era ora, nei contributi pagati dai cittadini (esentati tutti i fabbricati allacciati alle fognature pubbliche, che pagherebbero due volte, come è accaduto finora). La legge che detta queste disposizioni era già stata approvata il mese scorso dal Consiglio regionale, con l'accordo della Lega, che nei fino ad ottobre aveva fatto fuoco di sbarramento. Merito della capacità di mediazione del presidente della commissione agricoltura Valdo Ruffato ma anche dei correttivi apportati. Ieri la giunta Galan, su proposta dell'assessore Giancarlo Conta, ha completato l'opera con due delibere che dettano i tempi di scioglimento degli enti e il regolamento elettorale per procedere al rinnovo. Maltrattati a ragione, ma ancora a torto come spesso accade agli organismi agricoli, i consorzi di bonifica sono nati per l'esigenza di controllare il deflusso delle acque, attività che risale alla notte dei tempi. Si pensi a certe pompe di sollevamento ancora in circolazione, residuati interessantissimi di una meccanica da archeologia industriale (il famoso «macchinon»). Strada facendo hanno perso contatti con gli utenti, conservando più che altro legami con le organizzazioni agricole, appesantendosi di poltrone, chiudendosi alle novità. Questa riforma arriva a cambiare norme in vigore dal 1976. Per capire com'era il Veneto di quegli anni si pensi che la tv era in bianco e nero, la disoccupazione galoppava, nessuno parlava del Nordest, l'emigrazione dei veneti non era ancora terminata, un posto statale era in cima ai desideri delle famiglie per i figli, Aldo Moro non era ancora stato ucciso dalle Br, i tutti i giovani che oggi hanno 33 anni non erano ancora nati. Lo Stato teneva in piedi una rete di sorveglianti idraulici oggi smantellata, sugli argini curatissimi dei fiumi andavano su e giù le greggi per la transumanza. Oggi chi le

vede più. Abitare in campagna era una condanna, tutti preferivano la città, il miracolo economico era tra Milano e Torino, non certo nella Patreve, dove le case si costruivano ancora lavorando di domenica. Saremo cambiati da quella volta? Per questo non ha torto Ruffato nel definire storica la riforma. Sui consorzi di bonifica pesano adesso compiti nuovi ma anche l'antica vigilanza. Si pensi che 1.170.000 ettari di superficie controllata da questi enti, il 40% viene gestito da un sistema di idrovore. Significa che se l'idrovora smette di pompare acqua, si va sotto. Esperienza che si sta ripetendo in molte zone del territorio veneto, in presenza di piogge insistenti, purtroppo sempre più frequenti. Andate a dire a chi va sistematicamente a mollo, e non ha un negozio in piazza San Marco, se il controllo delle acque è poco importante. Le tabelle con la superficie veneta a rischio inondazione dimostrano che i consorzi numero 2 e numero 3 (Polesine e Delta Po) hanno il 100% del territorio esposto; il numero 6 Bachiglione Brenta il 94%; il numero 5 Pedemontana Brenta il 60%. Eccetera. Tutti questi temi verranno affrontati sabato prossimo in un convegno organizzato a Padova dalla Regione, con la partecipazione dell'Unione nazionale bonifiche, le organizzazioni professionali agricole, le Province e i Comuni. (Renzo Mazzaro)